

I luoghi

“ Si guardino i frati di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno. E chiunque verrà da essi, amico o nemico, sia ricevuto con bontà (San Francesco)

Umbria

IL CAMMINO
INTERROTTO

Viandanti della fede e sbandati della vita non troveranno più il riparo nato dall'entusiasmo di una ex studentessa di Belle arti



Una credenziale per il percorso

Un tempo, il parroco scriveva per il pellegrino sulla via di Santiago una lettera credenziale. La Credenziale della via di Francesco è stata spedita da Angela Seracchioli a 6.900 pellegrini. Su di essa vengono apposti i timbri dei luoghi che il pellegrino attraversa: ostelli, chiese, alberghi. Con la chiusura dell'ostello, la Credenziale cambia intestazione e passa all'Associazione amici del Cammino in via di costituzione.

San Francesco senza un tetto

Chiude l'ostello dei pellegrini

Ex fienile, ex mensa dei poveri: era diventato un rifugio. Poco amato da Assisi

di ALESSANDRO CANNAVÒ

Tre nudi tavoli disposti a «U» bastano a far pregustare il calore di una serata di racconti. Anche perché di là, in cucina, cuoce una lasagna. La perfetta letizia dell'ostello per i pellegrini di Assisi si preannuncia con un profumo che apre già il cuore. «Dovremmo essere otto, ma chissà... Ne faccio un po' di più». Angela Seracchioli si siede e si alza in un continuo avanti e indietro fra la sala e i fornelli. Ed è un dividersi non solo nelle stanze ma anche nei ruoli. Sotto il grembiulone da cuoca che non perde di vista la cottura mentre parla a ruota libera con la sua ironica cadenza bolognese (ma attenzione, la lasagna sarà vegetariana), c'è la donna dai capelli rossi che ha portato migliaia di persone a ripercorrere i sentieri calcati da San Francesco. Per poi accoglierli, stanchi e con un grande appetito, in questo piccolo rifugio inserito nel complesso di Santa Maria degli Angeli, accanto all'orto del convento: oltre alla sala da pranzo e alla cucina, diciassette posti in tre camere con i letti a castello («per l'arredo ho sfruttato il "cerca-trova" tra i conventi») e un piccolo ufficio diventato una centrale operativa per comunicare con i pellegrini. Angela Seracchioli è infatti l'autrice della guida-faro del cammino di Francesco, *Di qui passò Francesco* (Terre di mezzo editore), da cui è nato il cliccatissimo sito www.diquipasso-francesco.it.

Era stato un fienile, poi la stamperia delle edizioni Porziuncola (la casa editrice francescana), quindi una mensa dei poveri. Angela lo scopre nel 2005. Dopo gli studi all'Accademia di Belle arti con una specializzazione in mosaico e una vita piena di imprevisti e di deviazioni culminata con una «visione» di Francesco sul Cammino di Santiago, decide di trasferirsi ad Assisi. Ma si accorge che non c'è un posto per accogliere i pellegrini. Prende in affitto due stanze in un'ex casa colonica ai piedi della basilica francescana («quell'inverno lo trascorsi al gelo, non potevo pagarmi il riscaldamento») e una la offre a chi arriva in città a piedi. «Il primo fu un seminarista francese originario delle Antille. Mi bussò smarrito: aveva girato i conventi e, pur con i documenti che testimoniavano la sua appartenenza, nessuno lo aveva accolto. Erano state le Clarisse, con le quali avevo fatto amicizia, a indicargli la mia casa».

L'accoglienza



Il primo fu un seminarista francese delle Antille. Aveva girato i conventi ma nessuno lo aveva accolto, nonostante i documenti attestassero la sua appartenenza all'ordine



Nella foto grande: una giovane pellegrina appena arrivata si riposa fuori dall'ostello. Sopra: frate Ambrogio, amico in tonaca dei pellegrini, lava i piatti in cucina e una tavolata che fa onore ai piatti preparati da Angela Seracchioli, ritratta sotto all'ingresso dell'ostello



Sembrerà paradossale, ma nella città del Santo che aveva fatto del pellegrinaggio una condotta di vita, i pellegrini non sono ben visti. Gente strana, magari un po' new age... E poi non fanno girare gli affari... Altre volte, negli altri luoghi francescani sparsi lungo la dorsale appenninica, l'accoglienza è legata al saluto «pace e bene». Qui no.

Eppure basta rileggersi gli Scritti del Santo per scoprire che proprio Francesco ne fu vittima. Bussava alle porte e gli rispondevano: «Vattene!» Lui rimaneva paziente e calmo e da questo atteggiamento di fronte alla freddezza degli altri trasse il concetto di «perfetta letizia».

«Ricordandosi quelle parole — riprende Angela —, sa cosa mi scrisse il seminarista francese il giorno dopo sul libro degli ospiti? Nella tua casa ho trovato la perfetta perfetta letizia».

Tra l'estate del 2005 e la primavera del 2006 in quell'abitazione Angela ospita una novantina di pellegrini («gli amici mi dicevano, ma tu non hai una chiave per chiuderti la notte nella tua camera? No, che non ce l'avevo, ma ho sempre trovato persone bellissime, così sono quelli che vanno a piedi»), poi il provinciale dei frati minori di Santa Maria degli Angeli, Massimo Reschiglian le dice: «Prova a dare un'occhiata a quelle stanze in fondo all'orto». Tutto da sistemare, ma per Angela è l'ostello ideale. Ripara, pulisce e ridipingendo tutto da sola, abbellisce le pareti con foto e con parole e pensieri di diversi autori. Un'altra piccola struttura nel cortile interno diventa «la cappelluccia». Attorno alla porta d'ingresso, la scritta «il

luogo» (così viene chiamato nella Bibbia il posto del rovetto ardente): oltre che in italiano, in ebraico, inglese, francese e tedesco. Dentro, invece che panche, tappeti e cuscini un po' orientali.

Nella cappelluccia sono state celebrate tante messe, cantati spesso i vesperi. Si è sperimentata la meditazione cristiana che ruota attorno al mantra *maranatha* di cui parla San Paolo. Sono molti i preti che si mettono in cammino e che alla fine della giornata trovano nei compagni di fatica le persone ideali per un incontro spirituale. «Come il frate pellegrino olandese che si mise anche a dare lezioni di tai-chi. O il parroco di Scampia don Aniello Magnaniello. «Che forza, quell'uomo. Arrivò un giorno stremato, si era messo in testa di percorrere 50 chilometri per le colline, ma si faceva sera, lo ripresi io in macchina a dieci chilometri da Assisi. Volle organizzare una cerimonia, poi conobbe una pellegrina che aveva bisogno di un confessore. Rimase a parlare fino a notte fonda. La mattina alle sette lo accompagnai a san Damiano per concelebrazioni la messa. Poi salutò e si rimise in cammino».

Nel 2009 i pellegrini che hanno trovato una cena e un letto all'ostello sono stati 1.100 e Angela ha spedito ben 6.900 credenziali (la carta del pellegrino in cui si appongono i timbri dei luoghi di sosta lungo il cammi-

Ospitalità



Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. Ed io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: «Chi è?». E io rispondo: «Frate Francesco». E quegli dice: «Vattene, non è ora decente questa di andare in giro, non entrerai». E poiché io insisto ancora,

l'altro risponde: «Vattene, tu sei un semplice e un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te». E io sempre resto davanti alla porta e dico: «Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte». E quegli risponde: «Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là». Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia, è qui la vera virtù e la salvezza dell'anima.

(da *Laudi e preghiere* in Fonti Francescane)

no). Tante conoscenze, tante storie, come quelle dei volontari che vengono a dare una mano, gente che decide di passare le ferie a cucinare, lavare, accogliere. Angela vuole ricordare Alessia di Catania, una vita coniugale difficile che qui si rifugia spesso con la figlialetta e trova la serenità; e poi una signora austriaca, una coppia di comaschi...

Ma dietro quel muro dell'ostello la freddezza e la diffidenza di Assisi non si sgretolano. «Chi è quella rossa?». Hanno detto sin dall'inizio alcuni frati del convento avvertendo dall'orto il festoso movimento dell'ostello in certe giornate. «Ho sempre sperato che i frati venissero a trovarmi, anche solo per mangiare insieme, ma non è mai successo». E ora il nuovo provinciale dei «Minori» di Santa Maria degli Angeli ha deciso: l'ostello, che chiude abitualmente il 31 ottobre, non riaprirà più la prossima primavera per la Domenica delle Palme. Non è un problema economico: pur trattandosi di turismo povero, le offerte dei pellegrini sono sette volte superiori ai costi di mantenimento della struttura. «Lo so che l'ostello va bene. Va fin troppo bene», mi ha detto il frate quando gli ho chiesto qualche spiegazione. E non essendoci nessun accordo scritto sull'utilizzo di questo luogo, la sua fine è segnata. La comunità dei pellegrini manda messaggi di sostegno sulla rete (quelli sul sito diquipasso-francesco.it sono arrivati a 700) ma nulla pare riesca a far cambiare idea al capo dei «Minori». La Assisi dei turisti e delle folle di fedeli organizzati che riempiono la basilica per le messe e fanno la fila davanti alla Porziuncola è a poche decine di metri ma lo spirito di Francesco sembra molto lontano.

Riuscirà l'ostello di Assisi a rinascere altrove? «Da questa esperienza ne deve partire una più grande», dice fiducioso sul sagrato di santa Maria degli Angeli frate Ambrogio, uno dei pochi amici in tonaca dei pellegrini, forse pensando a quello stato di provvisorietà dettato da Francesco che non voleva nessuna proprietà («Si guardino i frati, ovunque saranno... di non appropriarsi di alcun luogo...»).

È l'ora di cena. Aveva ragione Angela: invece di otto, siamo in dodici. E alla lasagna vegetariana si è aggiunto un timballo di formaggio. Non manca il vino. Simone, di Maranello, è di casa in queste zone, sta studiando il percorso di san Benedetto, tra Norcia e Cassino: realizzerà una guida. Francisco, 23enne, è un ragazzo argentino che fa uno stage in una fabbrica del Molise. Zoppica un po'. «Ho una protesi alla tibia, ho avuto un cancro a 14 anni. Sono guarito e sono qui per ringraziare». Didier e Marie sono una coppia bretone partita dall'abbazia di Vezelay: 1.600 chilometri fino a Assisi in 67 giorni. «Ora ci raggiungono le nostre figlie e andiamo a Monte sant'Angelo, in Puglia. È il legame con il nostro Mont Saint-Michel». Serena è una suora che a fine pasto, chitarra in mano, sforna una voce sorprendente per intonare canzoni da Celentano a Guccini. Fra una settimana tutto sarà finito. Ma forse aveva ragione Francesco: la perfetta letizia sta in questo cammino precario. Qui o da qualche altra parte.

In attivo



Il problema non è economico: pur trattandosi di un turismo povero, le offerte dei pellegrini sono sette volte superiori ai costi di mantenimento dell'ostello